

Ai Filippini gli Oblivion festeggiano i loro primi dieci anni

SI INTITOLA *10 e non più 10. Quando il decennio degli Oblivion incontra la previsione dei Maya* lo spettacolo che il quintetto comico presenta stasera alle 21 all'oratorio San Filippo Neri (ingresso libero fino a esaurimento posti). Gli Oblivion (**Graziana Borciani, Davide Calabrese, Francesca Folloni, Lorenzo Scuda e Fabio Vagnarelli**) non pensavano di dover fare già dei bilanci. «Ma questa storia della

fine del mondo — dicono — ci ha obbligati a modificare i piani. Più precisamente ad anticipare di qualche settimana tutti i progetti. Primo fra tutti la sontuosa celebrazione del decennio trascorso assieme». Dalla follia futurista di Rodolfo De Angelis alla grazia e al sorriso del Quartetto Cetra, dallo sguardo tagliente di Gaber al disordine organizzato dei Monty Python. Tutti nomi altisonanti che gli Oblivion

«dicono di aver studiato e frequentato». Ma tutto è iniziato lì. All'Oratorio di San Filippo Neri. Lì il gruppo ha conosciuto i maestri, e lì con loro si ritroveranno. Un'ora e mezza di storia 'obliviva' nel luogo dove tutto è iniziato. «E dove probabilmente resteremo — dicono — aspettando assieme abbracciati la fine del mondo. Se poi il mondo non dovesse finire, usciremo in via Indipendenza a comprare i regali di Natale».



di **NICOLETTA BARBERINI MENGOLI**

DONNE dallo sguardo e dal corpo accattivante, dolci e conturbanti espressioni del volto, eleganti nudi che escono da un'atmosfera borghese secondo indicazioni che riprendono Boldini e la cultura artistica francese, costituiscono l'essenza dell'arte del bolognese **Alfredo Protti** (Bologna, 1882 - 1949). Arte che si può ammirare nella mostra *Alfredo Protti, il Novecento sensuale*, organizzata dall'associazione 'Bologna per le Arti' e Comune di Bologna, che si inaugura domani alle 18 nelle sale d'Ercole, Manica Lunga, Sala Farnese di Palazzo D'Accursio.

L'ESPOSIZIONE, realizzata in collaborazione con MAMbo, che ha prestato sei opere dell'artista restaurate per l'occasione, è stata selezionata, come ha precisato **Gianfranco Maraniello**, direttore del Museo d'Arte Moderna, tra

Protti, l'armonia della sensualità

Mostra a Palazzo d'Accursio



le proposte culturali della città per Arte Fiera. «Dopo il successo della mostra su Luigi Bertelli dell'anno scorso — ha precisato Gianarturo Borsari, presidente di 'Bologna per le Arti' — continua il nostro percorso sulla proposta dei grandi artisti bolognesi. Protti si aggiunge ai pittori noti e meno no-

ti, come Faccioli o Fabi, di cui la nostra associazione si è occupata nel passato».

LE 76 OPERE esposte definiscono il cammino pittorico di Protti che, con il sapiente uso del pennello, esprime il suo concetto di libertà attraverso il piacere di un certo

geometrismo nel disegno e di un'equilibrata armonia di sfumature di colori. I quadri per lo più provengono da collezioni private: l'artista fu molto prolifico e quindi le testimonianze della sua arte sono presenti in molte case bolognesi. Nel primo decennio del Novecento Protti, Corsi, Romagnoli e Pizzirani erano i giovani pittori della cosiddetta "Secessione bolognese", snobbati dagli Accademici, ma apprezzati dalle associazioni, come la Francesco Francia, e soprattutto dal pubblico. L'ammirazione verso Protti è durata nei decenni; infatti, questa mostra, curata come il catalogo da Ales-

PITTURA BOLOGNESE
76 opere testimoniano il cammino dell'artista
Da domani al 4 febbraio

sandra Sandrolini, mette in risalto l'attualità del pittore e la mitica esaltazione della bellezza femminile, mai volgare ma reale come dettava il gusto che si stava affermando in quei tempi. La mostra, più tematica che monografica, si concentra sul tema della figura della donna, tralasciando gli altri soggetti, come gli interni, gli oggetti della casa o i fiori, cari agli impressionisti. Accompagnano la mostra, che chiude il 4 febbraio, una serie di incontri con illustri ospiti che si confronteranno su temi riguardanti l'arte e la cultura. **Orari: dal martedì alla domenica dalle 10 alle 18,30. Chiuso 25 dicembre e 1 gennaio 2013. Ingresso libero.**

Gospel benefico da Chicago

NELL'AMBITO della rassegna *Gospel for Emilia*, organizzata dagli Amici del Parco delle Rimembranze di Carpi e Uisp di Modena, per sostenere i progetti ludici, didattici e sportivi a favore dei bambini residenti nelle zone colpite dal terremoto di maggio, stasera all'Antonia

(ore 21) si esibiranno gli statunitensi **Walt Whitman and the Soul Children of Chicago**. Il coro fu fondato nel 1981 a Chicago da Walt Whitman, per offrire ai giovani afro americani di fasce sociali a rischio la possibilità di vivere una vita lontana dalla delinquenza, di esprimersi, di manifestare in modo positivo la propria energia. Negli anni il gruppo è diventato una delle realtà più affermate a livello mondiale, esibendosi davanti ad oltre due milioni di spettatori.



LACURIOSITÀ SPETTACOLI FINO AL 13 GENNAIO

Acrobati, drink e galline cinesi

Il circo Paniko alla Montagnola

DIMENTICATE i circhi massimalisti o tradizionali, con numeri da fine del mondo, presentatori, sfilata di animali. E virtuosismi andanti. Qui al **Circo Paniko** residente in Montagnola fino al 13 gennaio, ci sono giusto tre galline cinesi che fanno parte di questa stravagante famiglia di circensi trentenni. Lo spettacolo presentato già da qualche giorno dal circo bolognese con vocazione internazionale, come ci ricorda **Giacomo Martini**, uno dei fondatori, s'intitola *Cabaret Diverno* e l'atmosfera che vi avvolgerà sarà quella degli anni Venti, tra café chantant, teatro di strada e arte circense. Tutte le sere il

tendone apre i battenti alle 21,30 (biglietto a 12 euro) ma dal 26 al 30 dicembre c'è anche lo spettacolo delle 17 (24/25 dicembre e 1 gennaio riposo). Giovedì e venerdì invece, sarà ospite speciale la francese **Mini Compagnie** con 9 incredibili acrobati. Info 3342128704

Giacomo, lei fa parte da un po' di tempo di questa grande famiglia. Ci racconta chi sono le persone del Circo Paniko?

«Siamo 17, compresi 4 bambini, una neonata di 3 mesi e pure la baby sitter e la cuoca. Siamo italiani ma anche francesi, c'è anche una ragazza cilena. Lavora-



mo insieme da cinque anni».

Perché Paniko?

«Siamo musicisti, cantanti, acrobati, maghi ed attori e prendiamo spunto dalle "azioni paniche" messe in scena negli anni '60 da Alejandro Jodorowsky, Fernando Arrabal e Roland To-

por».

Come si colloca il vostro progetto nel panorama circense generale?

«Creiamo un'atmosfera molto intima. A differenza dei grandi circhi tradizionali non facciamo cabaret col presentatore ma in veri-

SOTTO IL TENDONE

Atmosfera intima e giocosa per ricreare il clima anni '20
Una 'famiglia' di 17 persone

tà siamo molto simili, ad esempio a un circo come l'Orfei, nel concetto di famiglia».

E lo spettacolo come si presenta?

«Ci piace giocare con gli stereotipi legati al circo e quindi c'è il mago che non funziona, l'acrobata che sbaglia».

Cosa trova il pubblico entrando nel vostro tendone?

«Innanzitutto un centinaio di posti a sedere con tavolini da cui guardare lo spettacolo sorseggiando un drink che è regalato col biglietto. Poi ci sono l'orchestra, la magia, il trasformismo, le illusioni, le acrobazie».

Benedetta Cucci